

BOLAFFI EDITORE

IL COLLEZIONISTA

il mensile di filatelia e filografia

Francobollo o gratta-e-vinci?

Poste Italiane spa - sped. A.P. - d.l. 353/2003 art. 1, cm. 1, DCB TO
n. 1 gennaio 2017 (1064) - mensile - € 5,50 - pl. 12.1.2017



- Anno che viene, aumento che trovi
- Il francobollo per la Coppa Davis
- Posta italiana a Istanbul
- Arriva Galileo
- Collezionare Guerre stellari



lo studio
di Angelo Piermattei

Un inedito e uno quasi della serie De La Rue



Due cartoncini delle prove del 60 centesimi della De La Rue si aggiungono al censimento

In visita all'Esposizione universale di Londra dell'ottobre 1862 l'ingegner Costantino Perazzi, inviato dal ministro italiano Quintino Sella, apprezzò la professionalità della casa londinese De La Rue e ottenne in tempi record l'emissione della prima serie definitiva italiana, l'1 dicembre 1863 (catalogo Bolaffi Italia 68A, 70-76; IC 12.13, pp. 40-44, 3.16, pp. 44-47). Per realizzarla erano stati necessari lavori e prove preliminari. Gli artisti interni della casa De La Rue avevano preparato il conio originale della testina del re, da cui ricavarono sette piastrine, su cui incisero fregi, diciture e valori facciali. A ciascuna piastrina vennero poi dati «tocchi di luce qua e là» lavorando in alcuni solchi, come scrisse lo stesso De La Rue, e ottenendo sette francobolli diversi.

Prima le prove

Nel corso del lavoro, era abitudine della stamperia realizzare prove su cartoncini gessati, di circa 6 x 9 centimetri, di solito con una serie di indicazioni: la **data di esecuzione** (a volte affiancata da una nota sulla fase della lavorazione), una **numerazione** e le **iniziali del controllore** della prova. Per quanto riguarda la numerazione, la ricerca ha sinora individuato come primo numero il **1520**, del **25 aprile 1863**, per l'esemplare da **1 centesimo**, per raggiungere il **2557**, del **9 giugno 1863**, per il **40 centesimi**, fino al **3001** (senza data) per il **2 lire**. Queste informazioni permettono di stimare che tra fine aprile e giugno sia stata preparata una **grande quantità di cartoncini**, il cui studio accurato prova il paziente lavoro dei tocchi di luce e della rifinitura di ciascuna immagine, in modo da realizzare **francobolli differenti** fra loro, pur provenendo tutti dal **medesimo conio originale**.

Il censimento dei cartoncini

Alcuni di questi cartoncini sono giunti sul mercato collezionistico, sia per la **vendita** effettuata dalla stessa casa, sia per la **dispersione** dell'archivio susseguente al bombardamento della sede durante la Seconda guerra mondiale. Una recente ricerca, curata dall'**Associazione filatelica numismatica italiana A. Diena** di Roma (www.afi-diena.it), ha compiuto un censimento dei cartoncini oggi conosciuti, individuandone **60 esemplari**.

L'inedito fra i cinque del 60 centesimi

I cartoncini conosciuti del **60 centesimi** sono cinque, tra i quali



due presentati qui per la prima volta.

Il primo censito porta la data **11 maggio** ed è citato dal catalogo d'asta Harmer del 16 novembre 1963 dedicata alla vendita della collezione Doria Panphili (IC 12.63 pp. 35-38) senza essere mai stato riprodotto fotograficamente. Un altro, già riprodotto dalla letteratura, è privo di data e numerazione e ha l'indicazione a matita **violaceo**. Degli altri tre, uno riporta la data del **12 maggio 1863** e il numero **1984**: trovato recentemente in modo del tutto fortuito, era finora inedito **1**. I due cartoncini rimanenti sono del **13 maggio** e riportano i numeri **2093** e **2009**. Quello contrassegnato dal numero **2009** era conosciuto dagli studiosi e citato in letteratura senza però essere mai stato illustrato: nel 1945 Alberto Diena ricordava che nei primi anni del secolo era stato acquistato da suo padre Emilio per 30 marchi. Ritrovato nello studio Diena, dove ancora è conservato, è qui riprodotto per la prima volta **2**.

Quanto vale

I cartoncini delle prove valgono tra 500 fino a oltre duemila euro.



Angelo Piermattei è professore ordinario di fisica medica e filatelista per passione